

MERIS BELLEI*

*Prima delle biblioteche pubbliche.
Biblioteche a Modena negli anni Cinquanta*

ABSTRACT

In the postwar the municipality of Modena wants to establish some public libraries but is not successful until the late Sixties. In the meanwhile, some institutions, associations and private shop keepers try to enlarge to more citizens the opportunity of reading books. While the traditional libraries go on hosting their public of educated people, there are many efforts to offer books for lending to workers, employees, housekeepers, children. A varied world of library services - rather unexplored up today - that will finally merge into the 'public library' as nowadays it is considered: general, contemporary, free, open to everybody.

KEYWORDS: Public library; Modena 1950-1960; Library loan 1950-1960.

I tentativi del Comune di Modena di aprire biblioteche per tutti iniziano nel dopoguerra e si concretizzano solo a fine anni Sessanta. Nel frattempo si fa strada una sensibilità nuova verso il diritto alla informazione e alla lettura, e molti cercano di fare la loro parte verso questo obiettivo: istituzioni, associazioni, titolari di vendite e attività legate al libro. Le biblioteche continuano a ospitare un pubblico colto, ma aumenta l'impegno per allargare la base dei lettori a comprendere operai, impiegati, casalinghe, ragazzi. I documenti, finora poco esplorati, tracciano così un quadro articolato di servizi bibliotecari che alla fine confluiranno nella biblioteca pubblica come è conosciuta oggi: generale, contemporanea, gratuita, aperta a tutti.

PAROLE CHIAVE: Biblioteca pubblica; Modena 1950-1960; Biblioteche circolanti 1950-1960; Servizio nazionale di lettura.

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.2240-3604/12135>

nella città di Modena le biblioteche pubbliche¹ aprono i battenti, dopo lunga gestazione, solo a fine anni Sessanta. Questo non significa tuttavia che siano mancate prima le opportunità per leggere, anche se fino ad oggi alcune di queste biblioteche sono rimaste

* Già Comune di Modena - Biblioteche; merisb@tiscali.it

Abbreviazioni: ASBEn-o: Archivio Soprintendenza bibliografica per le province di Modena, Ferrara, Parma, Piacenza, Reggio Emilia. Corrispondenza 1920-1974; ASCMo: Archivio storico del Comune di Modena; ASBP: Archivio storico Biblioteca Poletti, Modena; AF: Archivio Ferrarini, Modena; ACIF: Archivio del Centro italiano femminile, Comitato comunale Modena.

¹ In questo saggio per definire la 'biblioteca pubblica' come oggi è comunemente intesa si fa riferimento tra tutti al grande bibliotecario Luigi Crocetti, che nel saggio *Pubblica* la descrive e ne fissa le principali caratteristiche: generale, gratuita, contemporanea; in grado di fornire agli utenti quella «medicina dell'anima» che è la sua finalità ultima (in *La biblioteca efficace*, Milano, Editrice Bibliografica, 1992, pp. 15-21). L'affermarsi del concetto, soprattutto a partire dal dopo guerra, è ricostruito tra gli altri da Paolo Traniello in *Storia delle biblioteche in Italia dall'Unità a oggi* (Bologna, Il Mulino, 2002); nei paragrafi che seguono si faranno vari riferimenti alle questioni lessicali e sostanziali che hanno attraversato il processo di affermazione del concetto di biblioteca 'pubblica', con le relative citazioni bibliografiche.

sotto traccia nonostante il loro contributo alla formazione dell'abitudine alla lettura. È allora interessante ricostruire questo tessuto di biblioteche piccole e medie, diverse per consistenza, tipologia delle raccolte, appartenenza, che offrivano un servizio a Modena negli anni Cinquanta.

«Le biblioteche erudite sono dei serbatoi e quelle popolari delle fontane»²

A chi intenda conoscere lo stato delle biblioteche a Modena negli anni Cinquanta può sembrare di aver raggiunto lo scopo velocemente, se ha a disposizione la pubblicazione curata dal Soprintendente bibliografico per l'Emilia nord-ovest nel 1959.³ Per la città sono elencate 14 biblioteche e 4 raccolte private, ognuna accompagnata da informazioni su origini, storia e patrimonio; quando esiste, conclude la scheda una bibliografia.⁴

Ma la questione è più complessa, se è vero che nello stesso anno l'*Annuario delle statistiche culturali* pubblica i dati dell'indagine nazionale sulle biblioteche e fissa esplicitamente la divisione delle biblioteche in due gruppi: da un lato le 'pubbliche', classificate secondo l'appartenenza – governative, comunali e provinciali, di accademie e istituti scientifici, di enti religiosi, di associazioni culturali e fondazioni – e dall'altro le 'popolari', cioè «tutte quelle biblioteche che, provviste dei necessari requisiti, assolvono allo scopo di diffondere, per quanto possibile, la conoscenza del libro e la cultura popolare in settori dove generalmente non possono arrivare le altre biblioteche. Le biblioteche possono appartenere ad enti

² ALFONSO GALLO, *Ripresa*, «La parola e il libro», XXVIII, 1945, n. 1, pp. 3-5. L'affermazione è attribuita a Arundell Esdaile, bibliotecario del British Museum e presidente della Library Association.

³ *Le biblioteche dell'Emilia (N. O.). Storia patrimonio attività*, a cura di Sergio Samek Ludovici, in collaborazione coi direttori degli Istituti, Modena, [s.n.], 1959, pp. 13-28. In ASBn-o sono documentate le rilevazioni annuali relative a Modena curate dal Soprintendente e trasmesse al Ministero ai fini della compilazione dell'*Annuario* (bu. con titolo *Statistiche delle biblioteche, Dati aggiornamento annuario, Relazioni sulle biblioteche*). S. Samek Ludovici succede nella carica di Soprintendente bibliografico a Emma Coen Pirani nel 1952, dopo la riforma ministeriale che nel 1948 distacca le Soprintendenze dalle Direzioni delle biblioteche statali. Loro predecessore negli anni Quaranta è invece Guido Stendardo.

⁴ La pubblicazione elenca nell'ordine le biblioteche di: Capitolo, comunale Luigi Poletti, Collegio San Carlo, Accademia di scienze lettere e arti, Accademia militare, Deputazione di storia patria per le antiche provincie modenesi, Galleria Estense, Archivio di Stato, Archivio storico comunale, Istituto Lodovico Ferrarini, Istituto statale d'arte Venturi, Museo del Risorgimento, Museo muratoriano, Seminario metropolitano, Estense e Universitaria. Seguono le Raccolte private Bagnesi-Bellincini, Francesco Forni, Guidotti, Molza Viti. A parte sono elencate le biblioteche afferenti all'Università di Modena (Istituto di Anatomia, Giuridico, Matematico, di Geologia e Paleontologia, di Mineralogia e Petrografia, Osservatorio astronomico e geofisico); altra sezione riguarda le «Biblioteche comunali 'popolari'» e i Posti di prestito: per Modena compare solo il Posto estense di prestito di cui si parlerà più avanti. L'elenco trova riscontro nella corrispondenza trasmessa per tutti gli anni Cinquanta dal Soprintendente al Ministero per la pubblica istruzione, ai fini dell'aggiornamento dell'*Annuario delle biblioteche italiane*. In ASBEn-o si conservano i moduli compilati annualmente, sotto il titolo *Statistica delle biblioteche per l'anno... (escluse le biblioteche popolari)*.

pubblici, a scuole, ad istituzioni religiose e ad enti vari, come società private, società di mutuo soccorso, centri o gabinetti di lettura, ecc.».⁵

A un primo sguardo, le biblioteche descritte dal Soprintendente risultano afferenti alla prima delle categorie sopra citate, come se a Modena la seconda non avesse rappresentanza. L'*Annuario* non risolve il dilemma, perché si limita a fornire i dati per provincia: nel modenese, 13 sono le 'pubbliche' e 17 le 'popolari', distribuite in 14 Comuni. Ma alcuni documenti d'archivio fanno sospettare un panorama più articolato, se è vero che il Comune di Modena riceve dalla Prefettura per conto del Ministero alla pubblica istruzione addirittura 100 'modelli' per la «Statistica delle biblioteche di divulgazione».⁶ Il Comune, Ripartizione statistica-lavoro, scrive «ai Signori Direttori di biblioteche circolanti, parrocchiali, aziendali, ecc.» inviando il modulo da compilare, all'interno della «rilevazione generale di tutte le biblioteche di divulgazione» disposta dal Ministero della Pubblica Istruzione di concerto con l'Istituto di statistica⁷. Non si sono finora purtroppo ritrovati i modelli compilati, e quindi si prosegue per indizi.

Non risulta d'aiuto il *Bollettino di statistica* del Comune di Modena: relativamente agli anni 'limite' di questa ricerca, 1951 e 1959, l'elenco comprende Estense, Universitaria, Poletti, Venturi e Ferrarini.⁸

Tra le carte conservate alla Biblioteca comunale Poletti è presente la minuta di una lettera di risposta al Municipio di Campobasso che nel 1951 chiede un elenco delle biblioteche di Modena. La risposta comprende una serie interessante di Istituti, alcuni dei quali descriverà più avanti il Soprintendente - Estense e Universitaria, la stessa Poletti, Ferrarini «circolante», Accademia militare, Accademia di scienze lettere arti, Deputazione di storia patria, Capitolare, Seminario - ma anche «altre due biblioteche circolanti nelle vie Canalchiaro e San Cristoforo», e conclude: «Inoltre le singole scuole cittadine possiedono una propria biblioteca privata».⁹ I documenti prospettano quindi una situazione articolata, di cui fanno parte anche biblioteche 'per tutti': è prematuro definirle 'pubbliche', se è vero che in ambito biblioteconomico si fronteggiano due concezioni opposte. Da un lato, sopravvive l'idea tradizionale della biblioteca 'popolare' come «creata e alimentata per il popolo, cioè per gli operai, per i piccoli commercianti, per le massaie, per gli alunni delle scuole medie inferiori, [per coloro che chiedono al libro] un ristoro, un conforto e uno

⁵ ISTAT, «Annuario delle statistiche culturali», I, 1959.

⁶ ASCMo, *Atti di amministrazione generale. Protocollo*, registro 2658, 1 febbraio 1956: «Prefettura. Statistica delle biblioteche di divulgazione. Trasmette 100 modelli». Si è ritrovata la sola indicazione sul registro, mentre il documento non è stato conservato agli atti.

⁷ ASBEn-o, bu. 0651, lettera del Capo Ripartizione, 9 gennaio 1956.

⁸ «Bollettino bimestrale di statistica del Comune di Modena», anni citati nel testo.

⁹ ASBP, 1951, Minuta di risposta al Comune di Campobasso, 9 aprile.

spasso»;¹⁰ d'altro lato, bibliotecari come Giorgio De Gregori e Virginia Carini Dainotti si rifanno alle idee più avanzate a livello internazionale per proporre di superare il 'dualismo bibliotecario'¹¹ e «dichiarar guerra alla biblioteca popolare» in nome della biblioteca come «organismo bibliografico completo, capace di sovvenire ai bisogni del ragazzo e dell'adulto ex analfabeta come a quelli dell'agricoltore, dell'operaio, e infine capace di rispondere alle esigenze della media e dell'alta cultura».¹²

«Può il Comune avere una biblioteca?»¹³

Protagonista di questo auspicato sviluppo delle biblioteche deve sicuramente essere il Comune, come prevede la legge 393 del 24 aprile 1941 relativa all'apertura di biblioteche comunali.¹⁴ E già dai primi anni del dopoguerra a Modena ci si interroga sul tema¹⁵: è del 1948 un appunto del vice Sindaco Rubes Triva che interpella un avvocato per conoscere la normativa e sapere se le spese sono da considerarsi obbligatorie; questo evidentemente allo scopo di non incorrere nel veto del Prefetto che ha il controllo sugli atti del Comune e avrebbe la facoltà di bloccare il provvedimento. La risposta non tranquillizza: le spese per una biblioteca non possono essere definite tali.¹⁶ Nello stesso periodo si raccoglie materiale con l'intento esplicito di raggiungere lo scopo: il vice Sindaco chiede copia di regolamenti a Finale Emilia, Reggio Emilia, Parma, alla società Olivetti;¹⁷ per conto dell'amministrazione comunale il Direttore di Archivio storico e

¹⁰ NELLA SANTOVITO VICHI, *Avviamento ai corsi di preparazione per il personale addetto alle biblioteche popolari. Rapido sguardo alle biblioteche d'Italia e fuori*, «La parola e il libro», XXXV, 1952, pp. 93-99.

¹¹ Il termine si deve a P. Traniello, nel suo *Storia delle biblioteche in Italia*, cit.

¹² VIRGINIA CARINI DAINOTTI, *La biblioteca pubblica in Italia tra cronaca e storia (1947-1967). Scritti discorsi documenti*, Firenze, Olschki, 1969. EAD., *Intervento all'VIII Congresso dell'Associazione italiana per le biblioteche*, «Accademie e biblioteche d'Italia», XXI, 1953, n. 2/4, pp. 131-138.

¹³ ASCMo, *Atti di amministrazione generale. 1949*, bu. 1948, *Belle Arti*. Appunto del vice Sindaco in data 14 settembre.

¹⁴ L. 24 aprile 1941, n. 393, *Disposizioni concernenti le biblioteche dei Comuni capoluoghi di province*. Art. 1: «In ogni Comune capoluogo di provincia, ove non esista biblioteca governativa, deve essere aperta ad un regolare servizio una biblioteca fornita di personale, locali e arredi idonei e di adeguata dotazione».

¹⁵ L'attivismo del Comune in ambito culturale nel dopoguerra, con l'inevitabile contrasto con la Prefettura statale a difesa del centralismo, è ampiamente descritto e documentato in *Il campo della cultura a Modena. Storia, luoghi e sfera pubblica*, a cura di Vando Borghi, Andrea Borsari e Giovanni Leoni, Milano-Udine, Mimesis, 2011, pp. 35-40.

¹⁶ ASCMo, *Atti di amministrazione generale. 1949*, bu. 1948, *Belle Arti*. Appunto del vice Sindaco in data 14 settembre; risposta dell'avvocato Montagna in pari data. Secondo il Soprintendente bibliografico, la resistenza di alcune Prefetture alle spese per biblioteche è «talora giustificata da validi motivi, quali la deformazione propagandistica imposta alle biblioteche; talora dovuta a burocratismo se non a insensibilità culturale» (SERGIO SAMEK LUDOVICI, *Mie idee sui Posti di prestito*, «La parola e il libro», XXXIX, 1956, n. 9/10, p. 323).

¹⁷ Ivi, bu. 1948 e 1988, Risposte degli interlocutori, Regolamenti delle biblioteche, corpora risposta Olivetti con relazioni, regolamenti, norme.

Biblioteca Poletti, Adamo Pedrazzi, va in missione al Congresso per le biblioteche popolari e scolastiche di Palermo e Napoli nel novembre 1948, e relaziona al Sindaco sulla intenzione del Ministro della pubblica istruzione di istituire una «biblioteca a carattere popolare» in ogni Comune, con spesa a carico dello Stato e concorso dei Comuni.¹⁸

Il processo tuttavia maturerà a Modena solo nei tardi anni Sessanta. Intanto alcuni significativi impegni del Comune testimoniano la volontà di allargare la base dei lettori.

Nel 1945 un cittadino scrive al Sindaco per chiedere che si possa prolungare l'orario di apertura della Biblioteca Estense, in modo che «non venga esclusa la classe lavoratrice». Il Direttore della biblioteca, interpellato, risponde a stretto giro che si tratta di biblioteca per studiosi, mentre per gli altri

occorrono biblioteche particolari, quali sono le comunali, le circolanti, le private ecc. che anche in Modena non difettano (ad es. in città vi è la Biblioteca comunale Poletti, alla quale ogni anno il Ministero, su mia proposta, le concede sussidi [sic], la Ferrarini ed altre.¹⁹

Tuttavia anche la Estense ha libri che possono essere letti da tutti, perciò si accoglie volentieri la proposta di apertura fino alle ore 18 compreso il sabato, con spesa a carico del Comune. Riprende così un'abitudine che data dal 1926 e che dopo l'interruzione negli anni della Guerra si estenderà fino al 1961.²⁰ L'Archivio comunale documenta le spese sostenute anno per anno per retribuire il personale incaricato dell'apertura supplementare, e anche la disputa col Prefetto che nel 1957 contesta una delibera di spesa non ritenendo ammissibile l'intervento del Comune. La risposta è netta: l'intervento del Comune consente l'accesso alla biblioteca di chi durante il giorno ha impegni di lavoro, e la 'istituzione' è risultata utile e gradita.²¹

Ma l'impegno più consistente del Comune è su altri due fronti. Innanzitutto, la gestione della Biblioteca d'arte Luigi Poletti, derivante dal lascito al Comune dell'omonimo architetto.²² La biblioteca ha riaperto i

¹⁸ ASCMo, *Protocollo amministrativo generale*. 1948, bu. 1912-1913, *Biblioteche popolari e scolastiche*. Lettera di Adamo Pedrazzi al Sindaco, 25 novembre 1948. Per tutto il periodo considerato in questo saggio Sindaco di Modena è Alfio Corassori, già nominato nel 1945 dal Comitato Nazionale di Liberazione e confermato dai cittadini in quattro tornate di elezioni amministrative.

¹⁹ ASCMo, *Atti a stampa del Consiglio comunale*. 1945, Delibere 777, 20 novembre e 830, 4 dicembre.

²⁰ La vicenda è descritta in LUCA BELLINGERI, *Leggere in Estense. Dotti, studiosi e altri lettori incerti o svagati...*, in *Biblioteche e lettura a Modena e provincia dall'Unità d'Italia ad oggi*, a cura di Giorgio Montecchi e Raffaella Manelli, Bologna, Editrice Compositori, 2012, pp. 103-113.

²¹ ASCMo, *Protocollo amministrativo generale, dal 1946. Belle Arti; Atti di amministrazione generale, dal 1958 al 1960. Belle Arti*.

²² Per l'avvio e la storia dei primi decenni di vita della Poletti, vedi MARIA ELISA DELLA CASA, *La Biblioteca Poletti nell'Ottocento*, in *Biblioteche e lettura*, a cura di G. Montecchi e R. Manelli, cit., pp. 129-138.

battenti nel 1947, dopo un lungo periodo di chiusura legato a «ragioni di guerra», «impossibilità del riscaldamento» e assenza del portiere, che è stato comandato presso la Croce rossa.²³ L'istituto ha urgente bisogno di rinnovamento, e l'amministrazione decide nel 1951 la nomina di una Commissione incaricata di studiare le vie per rendere la biblioteca «più viva e aderente alle innovazioni artistiche», dopo il periodo di stasi dovuto alla guerra e agli scarsi finanziamenti.²⁴ La Commissione prosegue il suo lavoro per alcuni anni, e riesce a portare a termine diversi interventi: locali e scaffalature, cataloghi, trasferimento da altri uffici di impiegati tra i quali lo scrittore e poeta Guido Cavani.²⁵ Gli archivi documentano sia i finanziamenti comunali, sia i contributi di Provincia e Ministero, questi ultimi anche per intercessione del Soprintendente bibliografico che verifica l'andamento dei lavori di rinnovo.

La Biblioteca risponde costantemente alle richieste di dati per la pubblicazione dell'*Annuario* nazionale, e pare rientrare nel sentire di tutti tra le biblioteche di 'prima categoria'. Questo si rende esplicito nel momento in cui l'amministrazione comunica che il Ministero ha disposto una rilevazione delle «biblioteche di divulgazione»: Angelo Sola, segretario della Commissione e facente funzioni di Direttore, risponde che la Poletti ha carattere specializzato e non rientra nella categoria.²⁶ Risposta analoga aveva espresso la Commissione al Soprintendente che nel pieno dei lavori di riordino chiedeva se fosse intenzione conservare il «puro carattere artistico»:²⁷ la Commissione propugna un proprio allargamento a comprendere Sindacato artisti, Associazione Amici dell'arte, Società di incoraggiamento tra gli artisti della provincia di Modena; la biblioteca «assolverà la sua funzione solo se accentuerà la specializzazione [...] e curerà scientificamente la propria organizzazione».²⁸

Dallo scambio di corrispondenza si può dedurre una divergenza di opinioni sul ruolo della biblioteca: da un lato, l'intenzione del Comune di investire sulla Poletti per allargare la platea degli utenti, idea che troverà sbocco negli anni Sessanta nell'ipotesi - presto abbandonata - di incardinare

²³ ASBP, 1947, Lettera dell'ispettore onorario Adamo Pedrazzi al Sindaco, 10 aprile.

²⁴ ASBP, 1951, Deliberazione della Giunta municipale, 18 dicembre.

²⁵ Cavani entra alla Poletti nel febbraio 1952 (ASBP, 1952); lo ritroveremo qualche anno dopo presso la Biblioteca Ferrarini. Per uno sguardo sulla sua figura: *Guido Cavani. È affidata all'eco la storia di ciascuno*, a cura di Fabio Marri, Modena, Elis Colombini, 2019.

²⁶ ASBP, 1954, lettera del Comune, 9 gennaio; risposta Sola, 24 gennaio.

²⁷ ASCMo, *Atti di amministrazione generale. 1952*, bu. 2069, *Belle Arti*, lettera della Commissione al Sindaco, 3 novembre. Riferisce della richiesta del Soprintendente e della risposta.

²⁸ ASCMo, *Atti di amministrazione generale. 1955*, bu. 2240, *Belle Arti*, lettera del Segretario della Commissione al Sindaco e all'Assessore Mario Pucci con allegata relazione di 7 p., 10 febbraio.

la futura biblioteca pubblica sulla Poletti²⁹; dall'altro, la 'difesa' del carattere speciale ad opera di chi ben conosce il patrimonio e le sue potenzialità proprio per gli studi specifici di storia dell'arte e dell'architettura. D'altronde risulta molto originale la posizione della Poletti, biblioteca specializzata appartenente a un Comune che non gestisce una biblioteca a carattere generale: solo all'apertura di quest'ultima potrà sciogliersi il nodo e delinearci a chiare tinte la caratteristica propria di ogni istituto.

L'altro fronte in cui il Comune spende energie e finanziamenti riguarda le biblioteche scolastiche elementari. Come in ambito culturale, anche in tema di istruzione c'è l'intenzione di affermare una autonomia di azione, fin dai primi anni del dopoguerra: due tasselli ritenuti fondamentali dall'amministrazione di sinistra per l'affermazione di una nuova coscienza diffusa, dopo gli anni del ventennio e della guerra. Un campo unisce scuola e cultura, ed è quello delle biblioteche scolastiche, che per legge afferiscono al Comune sotto il controllo del Provveditore agli studi.³⁰ La decisione prevede l'accorpamento delle piccole biblioteche di classe in una biblioteca 'centralizzata' per ogni istituto, così da consentire un migliore aggiornamento e un servizio più adeguato, a carico delle maestre.³¹ Con deliberazioni a ritmo frequente si istituiscono e incrementano le biblioteche della città e delle frazioni, a partire dal 1950 con la scuola Campori per arrivare ad avere nel 1958 cinque sedi in città e nove nelle frazioni, e proseguire nel decennio successivo per coprire l'intera serie delle scuole elementari. Le maestre incaricate della gestione ricevono compensi un tantum per la «sorveglianza antimeridiana e pomeridiana»: le classi frequentano a turno e i ragazzi prendono a prestito i libri, con «indiscutibili vantaggi culturali e spirituali resi possibili dall'ottima iniziativa»; a fine decennio alle maestre verrà assegnato anche l'incarico di un servizio estivo.

Sul piano formale, compare presto nel bilancio comunale la voce «Spese per le biblioteche scolastiche ed acquisto libri», che evolverà successivamente in «Spese per le biblioteche scolastiche, popolari, magistrali, per biblioteche per l'infanzia e per la diffusione della Costituzione repubblicana»; in una deliberazione si parla dell'istituzione di una biblioteca 'scolastica popolare': in sintesi, si esplicita progressivamente l'attenzione del Comune per un servizio rivolto sì primariamente ai ragazzi, ma che inevitabilmente impatta con le loro famiglie e quindi con la popolazione in generale, anche considerata l'assenza perdurante di biblioteche comunali per tutti. Se il Prefetto non intralcia nei primi anni queste deliberazioni, relative a spese espressamente previste per legge a

²⁹ Per le vicende che porteranno all'apertura delle biblioteche pubbliche vedi MERIS BELLEI, *Costruire lentamente pietra su pietra". Biblioteche comunali a Modena negli anni Sessanta del Novecento*, «Memorie scientifiche, giuridiche, letterarie», Accademia di scienze lettere e arti Modena, s.IX, v.I, f.I., 2017, pp. 285-301.

³⁰ Legge 5 febbraio 1928, n. 577, capo V, *Biblioteche scolastiche*.

³¹ Tutte le notizie sono ricavate da ASCMo, *Atti di amministrazione generale* a partire dal 1949, bu. *Istruzione*.

carico del Comune, a un certo punto contesta la caratteristica di queste biblioteche, chiedendo una regolamentazione specifica perché sono ormai rivolte non solo agli scolari ma anche ai loro familiari e amici; l'amministrazione risponde riaffermando il carattere prettamente scolastico e il contenzioso si chiude.

Non è un'ambiguità solo locale. Già nel 1945 la rivista «La parola e il libro», organo dell'Ente nazionale per le biblioteche popolari e scolastiche, ospita un contributo dell'Ispettore ministeriale Ettore Apolloni che, lamentando la scarsa diffusione delle popolari, afferma che «sarebbe necessario che il materiale delle biblioteche scolastiche, con le dovute garanzie, fosse accessibile anche al pubblico dei lettori».³² Qualche anno dopo la stessa rivista esplicita convinzioni con molta probabilità condivise anche dal Comune di Modena:

Riflessioni morali e sociali. La penetrazione del libro nelle famiglie, per mezzo della scuola, è sottilissima, quasi inavvertita ma certa; raggiunge a poco a poco gli strati più bassi, gli ambienti più restii; riforma e completa la sommaria preparazione degli adulti.³³

Ministero dell'interno e Ministero dell'istruzione hanno evidentemente punti di vista ben diversi sulla materia; Prefettura e Comune a loro modo li interpretano e rispecchiano. Con fatica ma con determinazione si prepara il terreno per sviluppi successivi.

«In biblioteca anche un nuovo pubblico: artigiani, operai, impiegati, casalinghe»³⁴

La più importante biblioteca della città è senza dubbio la 'governativa' Estense e Universitaria, anzi, «praticamente l'unica biblioteca esistente in città» secondo la Direttrice Coen Pirani. La distanza con le altre in termini di patrimonio e servizi è evidente, ma si tratta anche di una distanza in termini fisici da un pubblico vasto: nelle intenzioni della Direttrice occorre mantenere il livello 'alto' in cui la biblioteca si colloca, ma anche tener presente le condizioni mutate e non tralasciare un compito divulgativo. Per questo si adopera per rinnovare la sala di lettura, ampliando il numero dei posti e introducendo una sezione di consultazione a scaffale aperto che comprende enciclopedie e opere di base, ma anche opere recenti di letteratura, arte, pedagogia, storia, economia.³⁵ La Coen Pirani

³² ETTORE APOLLONI, *Biblioteche popolari italiane di oggi e di domani*, «La parola e il libro», XXVIII, 1945, n. 1, pp. 6-10.

³³ *Le biblioteche scolastiche e la lettura contemporanea per ragazzi. Relazione al Ministero della pubblica istruzione*, «La parola e il libro», XLI, 1958, pp. 101-117: 109.

³⁴ Relazione annuale della Direttrice dell'Estense Emma Coen Pirani, 1952-1954. Riportata in L. BELLINGERI, *Leggere in Estense*, cit., p. 112.

³⁵ *Ibid.* La sala è inaugurata nel dicembre 1953.

approfondisce il tema nel suo *Manuale del bibliotecario*,³⁶ fortunata pubblicazione destinata agli allievi dei corsi di preparazione agli uffici delle biblioteche popolari e scolastiche: l'Estense custodisce tesori bibliografici accumulati nei secoli e intende conservare il suo carattere umanistico-artistico, ma ha dovuto assumere un ruolo più ampio per l'assenza di altre biblioteche in città; questo, nell'attesa che a livello nazionale e locale la vecchia biblioteca popolare - «qualcosa di mezzo tra la biblioteca circolante e l'istituzione benefica, che agiva senza ben precisi programmi d'azione né una precisa politica di acquisti» - lasci il posto alla biblioteca pubblica per tutti, «servizio pubblico di prima necessità come lo è la scuola e a fianco della scuola».

Ancor prima, nel 1949, la Coen Pirani allora anche Soprintendente bibliografica, vara una edizione del Corso di preparazione agli uffici e servizi delle biblioteche popolari e scolastiche, articolato in trenta lezioni tra teoriche e pratiche; il corso inaugura il 18 novembre, alla presenza di un rappresentante del Sindaco,³⁷ e coinvolge 80 allievi selezionati tra 200 candidati. Si tratta di un notevole contributo 'governativo' alla causa delle future biblioteche moderne per tutti.

Ma il progetto statale più consistente e efficace in questa direzione è il Servizio nazionale di lettura, o «Rete mobile dei Posti di prestito». L'avvio è controverso, perché dal medesimo Ministero hanno origine due progetti: in ordine di tempo, arrivano per primi i «Centri di lettura», proposti dal Comitato centrale per l'educazione popolare, basati sulla scuola e non connessi organicamente col mondo delle biblioteche e delle Soprintendenze bibliografiche; hanno come strumento di lavoro il 'bibliobus' - «bellissima a questo proposito la realizzazione della ditta Orlandi di Modena» - e sono da alcuni lodati per l'opera meritoria e da altri aspramente criticati per il tentativo di creare una organizzazione bibliografica nazionale al di fuori delle biblioteche.³⁸ Il 1952 segna invece l'avvio del progetto di «costruzione

³⁶ Pubblicata a Modena da Stem Mucchi in tre successive edizioni, 1951, 1955, 1961, e ripubblicata fino agli anni Ottanta. Le affermazioni più nette a favore della biblioteca pubblica si riscontrano nella terza edizione.

³⁷ SCMo, *Atti di amministrazione generale*. 1949, bu. 1948, Belle Arti e 1958, Istruzione. Il Comune è coinvolto, oltre che per la rappresentanza, per la richiesta di mettere a disposizione una stenografa per poter offrire dispense a fine corso dato che non esiste un manuale aggiornato. Il Comune non dispone di questo tipo di personale. Dopo due anni la Coen Pirani pubblicherà il *Manuale*, pensato proprio per gli allievi di questi corsi.

³⁸ S. SAMEK LUDOVICI, *Centri di lettura e posti di prestito. Loro specificità e complementarietà*, «La parola e il libro», XXXVI, 1953, n. 9/10, pp. 274-279. V. CARINI DAINOTTI, *La biblioteca pubblica in Italia*, cit.: al VII Congresso AIB, 1951, G. Stendardo parla di «felice esperimento», e di 12 biblioteche aperte nel modenese, «cui demmo il nome di Centri di lettura»; altri criticano l'isolamento rispetto all'insieme delle biblioteche: GIORGIO DE GREGORI, *Biblioteche pubbliche e Centri di lettura. Intervento all' VIII Congresso nazionale dell' Associazione italiana per le biblioteche*, «Accademie e biblioteche d'Italia», XXI, 1953, n. 2/4, pp. 153-157: Unico aspetto positivo dei Centri è la creazione di un'opinione pubblica cosciente dell'utilità della biblioteca; vanno visti come una «passeggera avventura». S. Samek Ludovici tenta una

del servizio bibliotecario nazionale» attraverso una rete mobile ad opera della Direzione generale delle biblioteche, che senza smobilitare i Centri di lettura li pone sotto la vigilanza delle Soprintendenze. La duplicazione si fa via via più evidente, anche per lo scarso successo dei Centri, che tuttavia continuano a essere finanziati all'interno del Piano di sviluppo per la scuola fino alla fine degli anni Sessanta.

Ben altro respiro ha il progetto relativo ai Posti di prestito:

Mi preme innanzitutto avvertire che dette *reti* non dovrebbero, a mio parere, ritenersi sostitutive delle biblioteche reclamando per esse i troppo scarsi contributi che i Comuni (non tutti per la verità) assegnano alle biblioteche di loro spettanza; né dovrebbero in qualche modo surrogarle, ma semplicemente integrarne le possibilità e vitalizzarne il patrimonio librario. Procedere diversamente sarebbe, oltretutto, un grave errore psicologico e morale in quanto conviene stimolare, all'opposto, fin dove è possibile, le iniziative di quegli Enti.³⁹

Le caratteristiche principali della Rete devono quindi essere: rispondere alle esigenze di «ceti scarsamente alfabetici», avere una «decisa fisionomia comunale», «postulare la istituzione della biblioteca vera e propria». Lo Stato interviene attraverso il suo organismo specifico, la Soprintendenza; il patrimonio è di «rigorosa attualità», con attenzione sia alle esigenze di conoscenza professionale, sia alla richiesta di libri per svago, «onesto svago costruttivo», sia agli interessi relativi alla «sfera dello spirito contemplante e indagante».⁴⁰

I perni del progetto sono quindi le Soprintendenze bibliografiche regionali, le biblioteche governative e di enti locali esistenti, nella ferma convinzione di sollecitare dovunque possibile il sorgere di vere biblioteche comunali a sostituire i Posti di prestito. L'avvio è nel 1953, con la previsione di una rotazione mensile di circa 50 libri contenuti in 'cassette' studiate allo scopo: questa quantità non può certo rispondere ai bisogni di tutti, ed è per questo fondamentale il rapporto con la biblioteca del comune capoluogo e col suo bibliotecario, per individuare la selezione dei libri da trasportare al Posto e per rinviare alla biblioteca le esigenze più raffinate.⁴¹

Modena è tra le prime città a vedere realizzato il nuovo progetto, grazie alla presenza di un Soprintendente e un Direttore ai vertici della biblioteconomia nazionale. Soprintendenza e Biblioteca Estense condividono la sede, e questo favorisce l'impianto presso l'Estense della biblioteca 'base' – con due sezioni, giovanile e di lettura pubblica – oltre che

ricomposizione sottolineando la possibile complementarietà, ma sottolinea contemporaneamente la urgenza di un coordinamento e di una unità di intenti tra i due progetti (*Le biblioteche dell'Emilia N. O.*, cit. pp. 120-121).

³⁹S. SAMEK LUDOVICI, *Centri di lettura e posti di prestito*, cit., p. 276

⁴⁰ID., *Mie idee sui Posti di prestito*, cit., pp. 323-330.

⁴¹V. CARINI DAINOTTI, *Come sorge e come si sviluppa una "Rete provinciale di prestito"*, «La parola e il libro», XXXVII, 1954, n. 9/10, pp. 286-291.

del deposito generale («bacino collettore»)⁴² per alimentare tutta la rete dei Posti a livello sub-regionale. Una lettera del Soprintendente al Ministero del settembre 1954 informa che la rete è già in atto per Modena e in via di costituzione per Reggio; il preventivo comprende libri, cassette, automezzo, personale, e vede un forte contributo fin dall'inizio da parte dell'Amministrazione provinciale; già nel 1955 alla spesa contribuiscono i vari Comuni e la Cassa di risparmio.⁴³ Dal 1957 esce il periodico «Il segnalibro. Notiziario del libro, delle biblioteche e della cultura dell'Emilia», a cura della Soprintendenza bibliografica dell'Emilia N.O., dal quale si ricavano utili informazioni sui risultati dell'intervento: innanzitutto dati statistici sulla frequenza alle sezioni di lettura pubblica presso l'Estense, con specificazione per materie dei libri prestati e della tipologia dei lettori; inoltre dati sui Posti di prestito, che comprendono in città Circolo Domus, San Filippo Neri, Scuola De Amicis. Nel 1957 l'Ispettorato scolastico primo circolo riceve una cassetta; lo stesso il Consiglio diocesano per l'Opera diocesana assistenza; l'anno successivo, il Centro italiano femminile chiede una cassetta per le colonie marine di Cervia e Milano Marittima; la Federazione provinciale delle cooperative e mutue per quattro anni consecutivi riceve una cassetta per la colonia di Pinarella, e il Comune di Modena nel 1960 per la colonia di Cesenatico, con vivo compiacimento finale per il numero delle letture dei ragazzi.⁴⁴ La biblioteca base ha un buon funzionamento, che il Soprintendente cerca di favorire con interventi su livelli diversi: chiede al Sindaco di poter «apporre a un pilastro dell'atrio una vetrinetta per esporre le novità librarie», con evidenti scopi promozionali; inoltre informa il Ministero di aver iniziato in via sperimentale la lettura serale nella saletta destinata a deposito: «Notevole il favore col quale il pubblico modenese ha accolto questa iniziativa».⁴⁵

L'Istituto San Filippo Neri, tra i primi e più assidui enti a ricevere le cassette in città, sarà anche tra i primi a evolvere nel senso auspicato dal progetto nazionale: nel 1962 il Direttore scrive per restituire l'«ultimo gruppo di volumi» e dichiara: «La biblioteca dell'Istituto del tutto

⁴² ASBn-o, bu. 1371, *Attrezzatura della Soprintendenza bibliografica*, lettera al Ministero, 10 dicembre 1959.

⁴³ Ivi, bu.1378, lettere del Soprintendente al Ministero in varie date con dettaglio delle spese e del relativo riparto.

⁴⁴ Ivi, bu. 1397, 1465, 1467.

⁴⁵ ASCMo, *Atti di amministrazione generale*. 1959, bu. 2448, *Belle Arti*: alla lettera è allegato lo schizzo della vetrinetta; il Sindaco risponderà positivamente, anche per l'allacciamento elettrico, ma negativamente per l'addossamento al pilastro. ASBn-o, bu. 1371, Lettera del Soprintendente al Ministero, 15 luglio 1959: le letture si svolgono il martedì e venerdì dalle 21 alle 23; Ivi, bu. 1375, *Dati relativi alla lettura serale sperimentale*: infatti le letture erano accompagnate dal servizio straordinario di prestito serale, come è confermato da una richiesta al Sindaco di installare una lampada all'ingresso della saletta della Biblioteca mobile, intervento necessario per essere aperta la biblioteca nelle ore serali (ASCMo, *Atti di amministrazione generale*. 1959, bu. 2448, *Belle Arti*, lettera del Soprintendente al Sindaco, 14 maggio).

inesistente cinque anni or sono, intorno al nucleo di volumi prestati da codesta Soprintendenza, si è piano piano formata, fino ad essere autosufficiente».⁴⁶ Per gli altri Posti di prestito la vita si prolungherà a coprire parte degli anni Sessanta.⁴⁷

«Una riunione di Sindaci, responsabili di biblioteche e di quanti s'interessano dei problemi attuali bibliografici»⁴⁸

Alla Provincia di Modena, ente cui non sono formalmente assegnate competenze in ambito di biblioteche fino agli anni Settanta, va riconosciuto un impegno nei decenni precedenti sia per i finanziamenti a biblioteche e 'bibliotechine', sia per produrre collaborazione tra gli enti locali. Ne è esempio l'invito alla riunione del 1953 sopra citata, il cui scopo dichiarato è «concordare su una comune opera di incremento alle istituzioni già esistenti o in via di costituzione nella nostra provincia». Ancora l'anno prima l'Assessore provinciale coordina il Convegno per lo sviluppo della cultura popolare, in cui propugna la nascita di un «Consorzio provinciale di biblioteche»: è davvero da sottolineare la consapevolezza di dover procedere in collaborazione per avere risultati, convinzione che non seguirà un percorso lineare ma porterà infine a realizzazioni di rilievo nazionale da parte dell'Amministrazione provinciale di Modena.⁴⁹

Ovvio che l'azione si rivolga soprattutto ai Comuni minori, ma anche per quanto riguarda la città ci sono testimonianze di un'attenzione costante nel decennio. Nel 1952 il Soprintendente scrive a Provincia e Ministero elencando le biblioteche bisognose di intervento: nella lista ritroviamo la Biblioteca Poletti e la Biblioteca popolare Ferrarini. L'anno successivo si procede all'acquisto di cento libri per la biblioteca della scuola De Amicis, che secondo l'Ispettore scolastico dovrà servire anche alle famiglie degli studenti: e qui si conferma l'ambiguo status delle biblioteche scolastiche, 'riservate' quando si tratta di difendere le loro caratteristiche, e 'popolari' quando si cerca di attingere a finanziamenti destinati non all'ambito scolastico ma a quello culturale. D'altra parte, nel carteggio della Provincia spesso compare la dicitura 'bibliotechine popolari scolastiche', che sottintende una destinazione a entrambi gli usi o comunque una definizione ancora non matura delle tipologie di biblioteche. Di nuovo è finanziato l'Istituto Ferrarini, e alla Poletti, che come già noto stava riordinando patrimonio e servizi, arrivano fondi sia per acquisti librari, sia per riordino

⁴⁶ Ivi, bu. 1468, Lettera in data 9 novembre.

⁴⁷ Per le vicende successive, che porteranno all'apertura di 'vere' biblioteche per tutti in città, vedi M. BELLEI, "Costruire lentamente pietra su pietra", cit., pp. 287-289.

⁴⁸ ASCMo, *Atti di amministrazione generale. 1955*, bu. 2240, *Belle Arti*, lettera del Presidente dell'Amministrazione provinciale al Sindaco di Modena, 11 dicembre 1953.

⁴⁹ Le informazioni contenute in questo paragrafo, quando non diversamente indicato, sono tratte da PAOLA ROMAGNOLI, *Fonti per lo studio delle biblioteche del territorio modenese tra Otto e Novecento. Le carte dell'Archivio della Provincia di Modena*, in *Biblioteche e lettura*, cit., pp. 87-101.

e catalogazione; anche l'Estense riceve contributi, sia per la biblioteca storica sia per l'acquisto di armadietti per la «biblioteca viaggiante» annessa.

I finanziamenti a Poletti e Ferrarini continuano per tutti gli anni Cinquanta, all'interno della voce «Contributo alle biblioteche popolari». In una seduta di Consiglio del 1955 l'Assessore provinciale Pizzini, che è anche membro del Comitato per il riordino della Poletti, perora la causa della biblioteca, ne loda il patrimonio e depreca lo stato conseguente ai danni della guerra. Definisce Poletti e Ferrarini «due istituzioni che hanno bisogno assoluto di essere galvanizzate e anche, in parte, trasformate»; afferma che alla Ferrarini, «unica biblioteca popolare esistente a Modena»,

noi vorremmo dare una somma discreta, con questo scopo, che veramente si faccia una sezione popolare, cioè che si incominci a creare, con l'aiuto di tutti senza nessun vincolo nessun orientamento speciale, con un unico orientamento, la cultura popolare, intesa in questo modo: una sala di lettura dove il lavoratore, il colto mediamente, il colto veramente, possano trovarsi a loro agio. Abbiamo fatto un esperimento alla Biblioteca Ferrarini, di creare un piccolo stipetto con dei libri tecnici per la Fonderia Rizzi, ed è stato un esperimento che ci ha dato il conforto di un successo discreto.⁵⁰

L'azione della Provincia è ad ampio raggio: decide anche di assegnare un contributo all'Alleanza cooperativa modenese, che intende aprire una biblioteca per i figli dei soci, nella convinzione che questo tipo di servizio entrerà veramente in contatto col popolo: di diverso avviso il Prefetto, che blocca la deliberazione di spesa perché non rivolta a un istituto pubblico riconosciuto.

«Molte dotazioni librerie che già furono biblioteche [...] sono diventate sepolcri»⁵¹

Ministero della Pubblica istruzione, Provincia, Comune: tutti finanziano negli anni Cinquanta la biblioteca dell'Istituto per l'istruzione e l'educazione del popolo Lodovico Ferrarini, definita come unica biblioteca popolare in città e contemporaneamente inclusa nel novero delle biblioteche 'alte' rilevate dalle statistiche. Ancora una volta una condizione ambigua, riflesso della impossibilità di categorizzare le biblioteche in due ambiti nettamente distinti.

⁵⁰ ASCMo, *Atti di amministrazione generale. 1955*, bu. 2240, *Belle Arti*, lettera dell'Amministrazione provinciale, 15 giugno. ASBEn-o, bu. 1381, Consiglio provinciale di Modena, *Assegnazione di sussidi a pro di biblioteche popolari*, novembre 1955.

⁵¹ FAUSTO MANCINI, *La biblioteca popolare, centro di cultura e di propaganda del libro*, «Letture per tutti. Mensile bibliografico a cura del Centro del libro popolare», IV, 1952, n. 9, pp. 13-19. Intervento al I Convegno nazionale del Centro, 18-19 ottobre 1952. Il punto di vista non è però così pessimistico: «La biblioteca popolare snella e liberale potrebbe un giorno anche servire di esempio alle biblioteche maggiori».

La Ferrarini vive negli anni Cinquanta una condizione non originale a livello nazionale: nata in ambiente laico e socialista nel 1908, lo stesso anno in cui si costituisce la Federazione italiana delle biblioteche popolari, negli anni Trenta è gestita direttamente da gerarchi locali mentre la Federazione confluisce nell'Ente nazionale per le biblioteche popolari e scolastiche, sotto il controllo del regime fascista che ne fa uso come strumento di propaganda.⁵² Nel dopoguerra, la situazione delle popolari è critica secondo il prestigioso parere di Ettore Fabietti, impegnato da inizio secolo sul fronte di una biblioteca 'per tutti':

In Italia la causa del libro popolare stette e sta a cuore a ben pochi e fu lasciata indifesa fin da quando il fascismo stroncò il movimento organizzativo delle biblioteche popolari. L'editoria italiana ha cessato da tempo di curare questa parte della sua produzione, lo Stato non cura il movimento per la diffusione delle biblioteche popolari, la scuola di ogni ordine continua ad essere priva di biblioteche adatte ai suoi fini. Tutto è da rifare.⁵³

Anche a Modena la biblioteca popolare Ferrarini langue, come informa l'Assessore provinciale Pizzini. I pareri sono di due tipi: da un lato il tentativo di rivitalizzare l'Istituto e la sua biblioteca, esplicito nelle parole dell'Assessore, e d'altro canto l'idea di far evolvere l'ente in altra direzione, assumendone direttamente il controllo: in fondo il Comune già mette a disposizione la sede, un finanziamento costante, distacchi di personale; e lo stesso Presidente del Ferrarini Nino Nava, dovendo affrontare ingenti difficoltà economiche, nel 1949 ritiene che unica soluzione sia l'assunzione diretta della gestione da parte del Comune. In una lettera successiva al Sindaco, Nava esplicita le cause della grave situazione:

La prima causa di questo doloroso stato di cose deve ricercarsi nella inattività della biblioteca la quale non riesce a superare la concorrenza delle biblioteche circolanti private, anche se la quota d'abbonamento alla lettura domiciliare è di gran lunga inferiore, perché quest'ultime sono più aggiornate della nostra e i lettori vi trovano quelle opere nuove che noi non possiamo acquistare per mancanza di mezzi.⁵⁴

⁵² Per le vicende delle popolari a Modena nella prima metà del Novecento: GIORGIO MONTECCHI, *Leggere a Modena e in provincia dopo l'Unità d'Italia. La prima fioritura delle biblioteche popolari*, in *Biblioteche e lettura a Modena*, a cura di G. Montecchi e R. Manelli, cit., pp. 21-45. Per la storia della Biblioteca Ferrarini: METELLA MONTANARI, *Libri e popolo a Modena nel primo Novecento. L'Istituto Lodovico Ferrarini*, in *Biblioteche e lettura a Modena*, a cura di G. Montecchi e R. Manelli, cit., pp. 61-85; MERIS BELLEI, *Biblioteche in movimento. Istituto Ferrarini e Istituto storico di Modena dal dopoguerra a oggi*, «e-Review. Rivista degli Istituti storici dell'Emilia-Romagna in rete», v. 6, 2018, #Patrimonio.

⁵³ *L'augurio di Ettore Fabietti*, in «Letture per tutti», cit., p. 19. Fabietti non partecipa per motivi di età e salute al Convegno e invia un saluto.

⁵⁴ ASCMo, *Atti di amministrazione generale. 1949*, bu. 1948, *Belle Arti*, lettera del Presidente Nava all'Assessore comunale Levrini, 13 settembre; lettera dello stesso al Sindaco, 26 ottobre.

Attraverso questi documenti si sta meglio delineando il quadro delle biblioteche della città, benché l'argomentazione del Presidente non sia del tutto convincente perché è improbabile che una biblioteca possa reggersi nel tempo sulle quote di iscrizione al prestito, come dimostreranno le vicende delle biblioteche 'private'. Anche la Soprintendente bibliografica Coen Pirani si interessa alla Ferrarini: compie un sopralluogo, da cui deduce problemi ma anche la presenza di «un ottimo e abbastanza ampio fondo sopravvissuto a tristi vicende di pace e di guerra» - con riferimento alla doppia epurazione subita dalla biblioteca, in epoca fascista e dopo la Liberazione - e ne relaziona al Sindaco, che in seduta di Giunta municipale propone il passaggio della biblioteca al Comune, con mantenimento di denominazione e finalità. Si fanno ipotesi concrete di sede, e si arriva a un'approvazione di massima cui non si darà però seguito. Anche l'ipotesi di trasferimento della Ferrarini al Palazzo dei Musei, sotto l'egida di Soprintendenza e Biblioteca Estense, col «difficile compito dell'incremento nella nostra provincia della cultura popolare» non ha esito: all'opposto, l'ente tutore, il Provveditorato agli studi, nomina un Commissario che si insedia nel 1955, e tra l'altro estromette di fatto gli enti locali dall'aver voce in capitolo, non essendo più in carica il Consiglio direttivo in cui anche Comune e Provincia erano rappresentati.⁵⁵ Il Soprintendente, ben più consapevole delle esigenze del servizio ma del tutto inascoltato, proponeva al contrario a Ministero e Prefettura l'istituzione di una Commissione ampiamente rappresentativa, per mettere a frutto i contributi degli enti locali e anche arginare la loro tendenza ad avere «maggior peso nelle cose dell'Istituto»: si interviene invece con l'accetta, tagliando di fatto i rapporti tra Ferrarini e territorio.⁵⁶

Continuano intanto i contributi economici e gli affidi di personale, mentre il Ministero per tutto il decennio invia libri attraverso la Soprintendenza locale, nel capitolo «Doni alle biblioteche non governative».⁵⁷

Dopo la lunga stagione del commissariamento la parabola della biblioteca piega vertiginosamente verso il basso, e il Comune ne prende atto decidendo la sospensione di ogni contributo a partire dal bilancio 1962. Intanto un nuovo soggetto si è affacciato nel panorama dei servizi bibliotecari, e nelle corrispondenti richieste di finanziamento comunale: l'Istituto storico della Resistenza, sorto nel 1950, ha raccolto libri e carte, e

⁵⁵ Ivi, bu. 1948, *Belle Arti*, lettera della Soprintendente al Sindaco, 6 agosto; bu. 1958, *Istruzione*, sedute di Giunta, 9 agosto e 12-13 settembre; 1953, bu. 2103, *Belle Arti*, corrispondenza tra il Sindaco e il Soprintendente ai beni artistici sull'utilizzo del piano terra del Palazzo dei Musei, 29 maggio. AF, *Delibere del Commissario governativo 1955-1959*.

⁵⁶ ASBEn-o, bu. 0757, lettera del Soprintendente al Ministro P. I., 28 gennaio 1955.

⁵⁷ ASBEn-o, buste varie nella serie *Corrispondenza ordinata secondo il titolario 1952-1974*. ASBEn-o e AF conservano materiale di dettaglio sul patrimonio e la sua crescita, oltre a moduli per le rilevazioni statistiche ministeriali: tutto questo consente una ricostruzione puntuale dello sviluppo sia quantitativo sia qualitativo.

nel 1959 riceve il primo contributo, per la «raccolta del materiale documentario della Resistenza»;⁵⁸ sono i primi passi di una biblioteca specializzata in storia, destinata molti anni dopo a ospitare l'intero patrimonio della Ferrarini, non perché la sostituisca nel ruolo di popolare, ma perché è terminata un'epoca: l'Istituto storico ha allargato il suo raggio d'azione dal periodo resistenziale all'intera storia del Novecento, e il patrimonio della Ferrarini, «sepolcro» se si considera la fornitura di servizi, ha grande rilievo in quanto rappresentativo di un pezzo di storia delle biblioteche e della città. Il progetto concreto di un servizio attivo e moderno di biblioteca è invece compito che assume il Comune a inizio anni Sessanta.⁵⁹

«Nessuna interferenza con altre biblioteche locali»⁶⁰

Nel 1999 a Modena cessa l'attività della biblioteca circolante Carnevali: dopo un cinquantennio, tutto il patrimonio viene trasferito alla Biblioteca comunale di Pavullo per mantenere memoria di un brano di storia delle biblioteche modenesi.⁶¹ Euro Carnevali aveva aggiunto all'attività di rilegatore quella di biblioteca circolante già nel 1949, e avuto conferma dell'autorizzazione a gestirla sia nel 1953, quando «fu convocato dai carabinieri dove trovò altri titolari di Biblioteche circolanti allora esistenti», sia nel 1962: in questa seconda occasione si ha documentazione di un sopralluogo effettuato a marzo a cura della Soprintendenza bibliografica, da cui risulta un patrimonio di circa 9000 volumi quasi tutti di narrativa, con sezioni separate per adulti ragazzi e ragazze, con un «catalogo-rubrica per autore»; i volumi sono in buono stato perché il titolare lavora anche come rilegatore; la biblioteca ha 600 abbonati e nel 1961 ha fatto acquisti per 480.000 lire.⁶² Quindi, se nessuna 'circolante' ha avuto in città una vita lunga come la Carnevali, negli anni Cinquanta ne erano presenti più d'una.

⁵⁸ ASCMo, *Delibere del Consiglio comunale*, bu. 11, 1959, seduta del 6 febbraio.

⁵⁹ Sulla biblioteca dell'Istituto storico e sul rapporto tra le due biblioteche: MERIS BELLEI, *Conservare e divulgare. La Biblioteca dell'Istituto storico di Modena dalle origini agli anni Ottanta*, «e-Review. Rivista degli Istituti storici dell'Emilia-Romagna in rete», 2014, n. 2, #Patrimonio; EAD., *Biblioteche in movimento. Istituto Ferrarini e Istituto storico di Modena*, cit.

⁶⁰ ASBEn-o, bu. 0683, Lettera del Soprintendente al Ministero P. I., 9 settembre 1962: Si autorizza la signora Bruna Pedrazzi a continuare l'attività di biblioteca circolante in via San Cristoforo 23.

⁶¹ Per la storia e l'analisi del patrimonio della Carnevali: ELISABETTA BOVERO, *La Biblioteca circolante Carnevali da Modena a Pavullo*, in *Biblioteche e lettura a Modena*, a cura di G. Montecchi e R. Manelli, cit., pp. 211-222.

⁶² ASBEn-o, bu. 0637, parere favorevole del Soprintendente, 10 dicembre 1953 e autorizzazione del Ministero, 25 gennaio 1954; bu. 0683, sopralluogo, marzo 1962 e autorizzazione del Ministero, 15 maggio 1962. Alla Camera di commercio l'attività risulta cessata nel 1984, quando Carnevali vende alla famiglia Terzi-Pipino che subentra quindi nella gestione (Camera di commercio di Modena, visura storica, ditta Carnevali Euro in corso Canalchiaro 42; l'attività registrata è: legatoria e servizi connessi).

Già nel 1949, quando la Giunta comunale inizia a interrogarsi sull'apertura di una biblioteca, la «Nuova Biblioteca culturale Mutina» presenta un «preventivo per la cessione dei volumi componenti la biblioteca sopra intestata»; si tratta di 2285 volumi, elencati non singolarmente bensì raggruppati per collane: tutti di narrativa, a eccezione di un centinaio di scritti storici e politici, 30 libri di cultura e scientifici, 220 libri per ragazzi; è fissato in L. 450.000 il prezzo di una vendita che non sarà mai conclusa. Al preventivo sono allegati copie di una scheda di catalogo per autori, una per iscritto in cui elencare i volumi presi a prestito, e una tessera nominativa annuale intestata alla Biblioteca culturale Mutina.⁶³ La biblioteca aveva avuto autorizzazione ad avviare l'attività dall'aprile 1946:

Nulla osta da parte di questa Soprintendenza che la Casa libraria Gitamo di Tarantola Giuseppe istituisca una biblioteca culturale con lettura in sede e circolante a pagamento in via Mario Pellegrini 30. La biblioteca è diretta dal signor Gioberto Rondinella ed avrà il seguente orario: dalle 8,30 alle 12 e dalle 14 alle 19.⁶⁴

In una minuta della Soprintendenza in data 30 agosto si legge che la Biblioteca «può essere di grande giovamento alla cultura popolare di Modena non essendovi nella città una biblioteca popolare», ed è quindi opportuno favorirne lo sviluppo. Ma la biblioteca non ha avuto vita lunga, dato che non è neppure nominata nella ricognizione effettuata dalla Soprintendenza nel 1961, in cui si riassume la situazione delle biblioteche circolanti; ugualmente non si fa menzione della biblioteca di via San Pietro 10, gestita da Margherita Fabbri Toni, che aveva ottenuto l'autorizzazione il 17 gennaio 1946.

Si parla invece della biblioteca gestita da Natalina Leporati in via Modonella 66, ma solo per dire anche di questa che non esiste più da molti anni (l'apertura era stata autorizzata nel febbraio 1954). Una vita molto breve, dunque, e nessun documento che consenta di farsi un'idea delle

⁶³ ASCMo, *Atti di amministrazione generale. 1949*, bu. 1948, *Belle Arti*. Nella carta intestata risulta come indirizzo: via Cardinal Morone 30, mentre sulla tessera l'indirizzo è via Mario Pellegrini 30: si apprende da MAURO CALZOLARI, *Toponomastica urbana a Modena dal 1818 al 2009*, Modena, Colombini, 2011, che il Corso delle Case nuove, tra via Emilia e piazzale della Pomposa, è intitolato a Mario Pellegrini nel 1918. Pellegrini, eroe della prima guerra mondiale, ha quindi una via intitolata a lui in vita, ma dopo la militanza fascista già nel settembre 1946 il Comune provvede a rinominare la strada, che diventa via Cardinal Morone. La biblioteca ancora nel 1949 utilizza la precedente intitolazione sulle tessere, evidentemente stampate in numero superiore all'effettivo uso.

⁶⁴ ASBEn-o, bu. 0082, minuta intestata R. Soprintendenza bibliografica, 25 marzo 1946, con oggetto: Biblioteca culturale ambulante (Nulla osta). Alla Camera di Commercio di Modena risulta iscritta dall'11 giugno 1945 la Casa libraria Gitamo-Modena di Tarantola Giuseppe di Luigi, per l'attività: commercio ingrosso di libreria, cartoleria ed affini e commercio al minuto, vendita di generi di cancelleria e materiale didattico A differenza della Carnevali, in questo caso la biblioteca si innesta quindi su un'attività di libreria, che risulta cessata il 6 marzo 1954.

raccolte messe a disposizione degli utenti: finora si è trovato solo un indizio presso la Biblioteca del Seminario di Modena, che conserva un volume recante il timbro «Biblioteca circolante “Moderna”. Via Modonella 66 Modena»: si tratta del romanzo *Antonio Adverse* di Hervey Allen, in una edizione Mondadori del 1937; è possibile quindi che alla chiusura della biblioteca di via Modonella una parte dei volumi sia transitata in altri istituti della città.⁶⁵

Vita più lunga invece per la Biblioteca Minerva in via San Cristoforo 23: è l'antica Biblioteca Pagliani, esistente pare da inizio secolo e che, dopo alcuni passaggi di proprietà, dal 1942 è gestita da Bruna Pedrazzi: «E' una povera cosa sotto tutti gli aspetti composta da circa 4000 volumi 2000 dei quali è imprudente toccarli anche con le molle. Ha circa 200 abbonati [...]. Il materiale è composto come si è detto di romanzi tutti vecchissimi. La signora Pedrazzi acquista annualmente dalle 2000 alle 3000 lire di libri in maggioranza roba usata». Tuttavia la Soprintendenza consiglia l'autorizzazione al funzionamento della biblioteca, «per la sua 'innocuità' sociale in fatto di morale e 'altrettali', i diritti acquisiti per l'attività passata e presente, la nessuna interferenza con altre biblioteche locali».⁶⁶ Risulta evidente la distanza in quantità e qualità dalla Carnevali, che non a caso sopravvive a lungo a tutta questa serie di 'circolanti'.

«La scelta dei libri corrisponderà a nobili sentimenti di vera elevazione intellettuale e morale»⁶⁷

La lunga serie di sopralluoghi, pareri, autorizzazioni e nulla osta dipende dalla condizione delle biblioteche appena descritte, che a differenza delle altre esaminate in precedenza costituiscono un'attività commerciale con fini di lucro; la Legge 633/1941 sul diritto d'autore obbliga quindi le ditte a seguire una procedura che coinvolge Soprintendenza, Prefettura, Ministero della Pubblica istruzione. Diverso è il caso di altre biblioteche modenesi per le quali le carte non conservano memoria di passaggi burocratici ma piuttosto di contributi al funzionamento.

Innanzitutto si ha notizia della «Biblioteca popolare Giosuè Borsi», che con questo nome compare nell'aprile 1948 in un elenco di biblioteche della Circostrizione cui la Soprintendenza ha inviato in dono pubblicazioni del Ministero della Pubblica istruzione; più in dettaglio, nell'agosto dello stesso

⁶⁵ Sara Accorsi, bibliotecaria presso il Seminario, ha rinvenuto questa traccia come altre di cui si parlerà più avanti. Il romanzo, pubblicato nel 1933, era noto all'epoca anche per avere dato luogo al film di Mervin Le Roy *Avorio nero*, vincitore di premi Oscar nel 1936. Dal catalogo del Servizio Bibliotecario nazionale risultano varie edizioni del romanzo negli anni Trenta-Quaranta, ora possedute da biblioteche di Seminari e Parrocchie oltre che da comunali.

⁶⁶ ASBEn-o, bu. 0082 e 0089 per le autorizzazioni Mutina e Fabbri Toni del 1946; 0637 per il nulla osta a Leporati del 1954; 0683 per le notizie su Leporati e Pedrazzi del 1961-1962.

⁶⁷ ASBEn-o, bu. 077.5, lettera firmata Pistoni indirizzata al Soprintendente bibliografico. Il canonico Giuseppe Pistoni, poi monsignore, sarà archivista, bibliotecario e autore di numerosi scritti di storia del cristianesimo e della Chiesa locale.

anno il Soprintendente scrive una lettera in accompagnamento all'invio di venti volumi di cui allega elenco, e riceve risposta per ricevuta degli stessi su carta intestata alla «Biblioteca parrocchiale 'Giosuè Borsi', S. Caterina – Modena». I libri spaziano dalla letteratura alla storia, alla linguistica, ai viaggi; da notare la presenza del longevo manuale di Guerriera Guerrieri, *Costituzione e vita di una biblioteca*, del testo di Domenico Fava, *I libri italiani a stampa del secolo XV* e del volume *La messa* di Lodovico Antonio Muratori, curato dal Soprintendente Guido Stendardo.⁶⁸

Presso la Biblioteca del Seminario di Modena si è trovata traccia di altre due biblioteche per le quali non è stato possibile approfondire la ricerca per assenza di documentazione: un timbro «Biblioteca circolante San Geminiano. Parrocchia metropolitana» compare sul frontespizio del volume *Il poeta della provvidenza* di Severino Monticone (Alba, Pia Società San Paolo, 1944); e un timbro «Biblioteca circolante del III° Ordine francescano» si rileva sul testo *Storia popolare dei papi. vol. XXIII°, Pio VII e Napoleone I*, di Joseph Chantrel (stampato a Modena nel 1865 presso la Tipografia Immacolata concezione). Di questa seconda biblioteca rimangono alcune testimonianze orali, mentre la sede originaria è stata ristrutturata, spostata, alienata.⁶⁹ Ulteriori ricerche nella Biblioteca del Seminario potranno riservare scoperte e sorprese.

Più consistente è la documentazione relativa alla Biblioteca Igino Righetti, con sede in via Bonaccorsa 8 in un edificio adiacente al vescovado di Modena. Il 24 settembre 1942 il Canonico Giuseppe Pistoni scrive al Direttore della Regia Biblioteca Estense e al Sovrintendente bibliografico dell'Emilia allegando l'elenco dei libri entrati in biblioteca nell'arco di un anno grazie al contributo ministeriale di 1.500 lire, e assieme ai ringraziamenti invia l'auspicio che «la scelta dei libri corrisponderà a quei nobili sentimenti di vera elevazione intellettuale e morale che è prima vostra preoccupazione». L'elenco copre tre pagine dattiloscritte, con 138 volumi elencati per autore e accompagnati ognuno dal prezzo d'acquisto; si tratta per un 70-75% di volumi d'ambito religioso – vite dei santi, dottrina cristiana, regole degli ordini religiosi, morale cristiana, ma anche un volume sulla «via di Allah» - e per il resto: filosofia, letteratura, scienza, arte.⁷⁰ Nel

⁶⁸ ASBEn-o, bu. 0112, lettera del Soprintendente al Ministero con elenco delle biblioteche, 20 aprile 1948; lettera del Soprintendente alla Borsi con allegato invio di volumi, 9 agosto 1948; lettera di risposta per ricevuta, 10 agosto. Giosuè Borsi (Livorno 1888 – Isonzo 1915), è poeta, giornalista, scrittore, e profondamente credente; muore sull'Isonzo da eroe il 10 novembre 1915 (Notizie tratte da Treccani.it/enciclopedia, maggio 2020). Santa Caterina è tuttora, 2019, una parrocchia della prima periferia di Modena.

⁶⁹ Giorgio Mai e Enrico Piccinini, che non erano presenti negli anni Cinquanta, hanno raccolto la testimonianza di terziarie francescane e professi anziani che ricordano la distribuzione di libri, in armonia con quanto l'Ordine cercava di organizzare in tutte le province.

⁷⁰ ASBEn-o, bu. 077.5, lettera di Giuseppe Pistoni al Soprintendente bibliografico, corredata da un elenco di libri su tre pagine. Igino Righetti (Riccione 1904 – Roma 1939) è coinvolto

1946 il Ministero scrive al Sindaco e per conoscenza al Direttore della Righetti; oggetto è la concessione di un sussidio di 3.000 lire per «l'acquisto di libri moderni», e il Direttore dovrà rivolgersi al Soprintendente per avere chiarimenti circa l'impiego della cifra: è una strana 'inversione' dei destinatari, forse dovuta alle mutate condizioni politiche, quando le elezioni amministrative hanno da poco dato forza all'amministrazione locale.⁷¹ L'anno successivo Pistoni trasmette al Soprintendente la lista degli acquisti: l'inflazione post bellica si è fatta sentire, e con 4.450 lire si sono acquistati 11 libri, con caratteristiche simili ai precedenti. A conferma, la Biblioteca compare nel *Rendiconto sussidi a Biblioteche non governative per l'esercizio 1946-47* che il Soprintendente invia al Ministero: «La Biblioteca Righetti di Modena col sussidio di L. 4.000 ha arricchito il suo patrimonio librario di scelte pubblicazioni assai notevoli nel campo letterario, storico e religioso».⁷²

Infine si ha documentazione di una Biblioteca Contardo Ferrini del CIF, Centro italiano femminile, Comitato comunale di Modena, la cui storia appare intrecciata a quella della Biblioteca Righetti. L'archivio del Centro, ora depositato presso l'Archivio storico diocesano di Modena, conserva nei *Verbali* del Comitato esecutivo notizie certe dell'assunzione in carico della biblioteca Righetti da parte del CIF. Nella tornata del 18 novembre 1945 il Presidente «per la biblioteca di via Bonaccorsa dice che il CIF ne prenda l'iniziativa. A questo scopo il Presidente farà una visita a Sua Eccellenza l'Arcivescovo per sentire il suo parere e poi si pubblicheranno avvisi e manifesti»:⁷³ c'è quindi l'idea di dare base solida alla biblioteca affidandone la gestione a una associazione, e l'intento di promuoverne l'uso attraverso una distribuzione di materiale informativo. Pochi giorni dopo la visita avviene, con esito positivo, e con il «consiglio di pubblicare un chiaro regolamento e di fissare un controllo amministrativo»: evidente l'intenzione di istituire un regolare servizio pubblico, e di governarlo con le opportune disposizioni. Questa tappa del percorso si completa con la consegna della cassa da parte del «vecchio Comitato» - 742 lire, destinate all'acquisto di libri - e con la nomina della signorina Benassi a incaricata del CIF per la

da giovane nella riapertura dell'Università popolare di Rimini, diviene poi vice segretario dell'Azione cattolica e a Roma viene eletto ai vertici della FUCI assieme a Giovanni Battista Montini, futuro papa Paolo VI, in un difficile equilibrio con il regime; promuove poi la costituzione del Movimento laureati di Azione cattolica, di cui diviene segretario centrale, che attraverso scritti e incontri diviene una fucina per preparare la classe dirigente di matrice cattolica del dopoguerra (Notizie tratte da Treccani.it/enciclopedia, maggio 2020).

⁷¹ ASCMo, *Protocollo amministrativo generale. 1946*, bu. 1838, *Belle Arti*, lettera del Ministero P. I., 23 aprile 1946. Le elezioni amministrative a Modena si sono svolte il 30 marzo e il Sindaco comunista Alfeo Corassori, prima designato dal Comitato Nazionale di Liberazione, ora ha piena autorità come rappresentante del partito di maggioranza votato democraticamente per il Consiglio comunale.

⁷² ASBEn-o, bu. 0089.5, lettera firmata Pistoni, 9 agosto 1947; lettera del Soprintendente, 21 giugno 1948.

⁷³ ACIF, bu. 16, *Verbali*.

biblioteca.⁷⁴ Anche nel 1946 i Verbali riportano notizie relative sia alla promozione: «Si nota la necessità di fare maggior propaganda per la biblioteca che conta pochi abbonati. Per questo ogni Ass[ociata] si deve impegnare a fare degli abbonamenti», sia alla gestione: resta incaricata la Benassi, ma si ritiene opportuno affiancarle una Commissione e una Ispettrice.⁷⁵ Alle riunioni di questi anni partecipa a volte il Soprintendente Stendardo ma non sono registrati suoi interventi relativi alla biblioteca.

Dal 1948 non si hanno più documenti relativi alla Righetti, mentre dall'anno successivo iniziano le corrispondenze intestate alla Biblioteca del CIF: non è quindi possibile dedurre se convivano per un certo periodo due biblioteche, o se la prima venga spostata nella sede del CIF diventandone formalmente e di fatto la biblioteca. I verbali non conservano traccia di queste vicende; di certo nel 1949 la Benassi scrive una lettera con intestazione non più alla Righetti bensì al CIF, Comitato comunale di Modena, si presume indirizzata al Soprintendente, per ringraziare dell'invio di volumi; sono 15, in parte coincidenti con la lista esaminata per la biblioteca Borsi.⁷⁶ Ben presto si pone come urgente la questione dell'aggiornamento e riordino, sintomo dell'intenzione di gestirla adeguatamente: «La sig.na Benvenuti segnala un articolo del giornale che indice un corso per dirigenti di biblioteca. Il CIF che intende aggiornare la propria biblioteca decide di prendere informazioni». La stessa Benvenuti vien proposta come Presidente di un comitato incaricato «del riordinamento e dell'incremento».⁷⁷ Di certo la Biblioteca assume una nuova intitolazione, se è vero che nel 1956 il Comune di Modena scrive alla «Biblioteca Ferrini, via dei Servi 44», con oggetto *Statistica delle biblioteche di divulgazione*, all'interno dell'indagine di cui già si è parlato in precedenza.⁷⁸ La dicitura «Biblioteca popolare circolante Contardo Ferrini» compare tra l'altro nei timbri di alcuni libri sopravvissuti.⁷⁹

L'attenzione del CIF per la lettura continua nel tempo, sia con la gestione diretta della biblioteca sia con relazioni esterne: nel 1958 chiede al Soprintendente una cassetta di libri della Biblioteca mobile per le colonie marine di Cervia e Milano Marittima, e la risposta è positiva.⁸⁰

⁷⁴ Ivi, tornate del 25 novembre e del 9 dicembre.

⁷⁵ Ivi, tornate del 10 gennaio, 24 gennaio, 7 febbraio, 25 novembre.

⁷⁶ ASBEn-o, bu. 0112, lettera in data 23 maggio 1949.

⁷⁷ ACIF, bu. 16, *Verbali*, tornate del 24 febbraio, 27 marzo, 21 aprile 1950.

⁷⁸ ACIF, bu. *Vecchi elenchi biblioteca*, lettera del Comune di Modena, 9 gennaio 1956.

⁷⁹ Contardo Ferrini (Milano 1859 - Suna 1902), studioso di antichità classiche e diritto romano, è insegnante anche all'Università di Modena dove diviene Preside a Giurisprudenza. La sua vita ispirata a un forte sentimento religioso interiore porta la Congregazione dei riti a assegnargli nel 1931 il titolo di 'venerabile' (Notizie tratte da Treccani.it/enciclopedia, settembre 2019). Nel 1947 è proclamato beato da Papa Pio XII. Risulta che il CIF ha avuto una prima sede in via Donzi 13, per trasferirsi in via Servi 44 nel 1950 e là rimanere fino alla recente dismissione.

⁸⁰ ASBEn-o, bu. 1937, lettera del 18 giugno e ricevuta del 19 settembre. Il CIF vanta una lunga tradizione nell'organizzazione di colonie marine e montane.

La biblioteca sicuramente ha continuato a prestare servizio agli abbonati per lunghi anni: lo attesta la *Rubrica abbonati*, dove sono registrati i versamenti delle quote in date che vanno dal 1964 fino alla fine degli anni Settanta; evidentemente l'attività aveva raggiunto quella sistemazione amministrativa che si perseguiva fin dagli anni Quaranta. Più difficile invece datare gli altri importanti documenti conservati nell'archivio: un quaderno *Numerazione armadi Biblioteca del CIF – A B C D E F*, in cui i libri sono elencati per armadi e «file», in numero di 6 o 8 per ogni armadio. L'elenco pare compilato in unica data dalla stessa mano, e comprende 2185 volumi, tutti di ambito letterario. Una *Rubrica* elenca poi i libri per autore, e a differenza del quaderno precedente contiene numerose aggiunte con altra calligrafia sul registro stesso e in foglietti sparsi. Due altre rubriche sono destinate ai *Gialli* e alla *Cautela adulti*. Le numerose correzioni nelle segnature di collocazione rendono l'immagine di una raccolta in aggiornamento e riordino attraverso gli anni, senza che questi si possano datare con fondamento documentario.

La fotografia scattata dai registri, che riflette una raccolta ben tenuta di romanzi edificanti per signorine, è confermata dai pochi volumi fisicamente rinvenuti fino ad ora: una sessantina di libri appartenuti alla collana *I romanzi della rosa* dell'editore Salani e ad altre simili, tutti timbrati e già collocati nell'armadio C, e un volume conservato nella Biblioteca del Seminario, *L'eredità di Paola* di Maryan in una edizione del 1909.⁸¹

Le tre biblioteche d'ambito cattolico convivono quindi con le biblioteche Capitolare e del Seminario metropolitano, citate nella pubblicazione del 1959 di cui si è parlato all'inizio di questo saggio; sono evidentemente destinate a un pubblico diverso e ampio, ed è interessante notare la scelta fatta per denominarle: un cattolico eroe di guerra per la parrocchiale Borsi; un esponente nazionale dell'associazionismo cattolico per la Righetti; e un beato legato alla vita della città per la Ferrini. Scelte certamente non casuali e messaggi lanciati ai lettori potenziali.

«Organizzare ed ampliare la rete di coloro che sono stati definiti i 'nuovi lettori' di questo dopoguerra»⁸²

La vita ancora incerta delle biblioteche modenesi si sviluppa in un clima nazionale e locale di forte interesse per l'allargamento del numero dei lettori e per l'impulso a una maggiore consapevolezza individuale nel nuovo clima democratico. Il Centro del libro popolare, editore della rivista «Lecture per tutti», organizza settimane del libro, mostre del libro popolare, mesi del libro: tutte iniziative 'effimere', ma finalizzate a creare le condizioni migliori per permettere alle sezioni provinciali del Centro di

⁸¹ Pseudonimo di Marie Rosalie Virginie Cadiou, autrice di una trentina di romanzi appartenenti al filone del «romanticismo popolare».

⁸² *Educazione alla lettura*, «Lecture per tutti. Mensile bibliografico a cura del Centro del libro popolare», IV, 1952, n. 2, p. 1.

spostare l'attenzione sulle iniziative 'permanenti', biblioteche che divengano dei «centri vivi di cultura».⁸³ Il «Mese del libro» nell'edizione nazionale del 1952 vede la partecipazione attiva del Centro provinciale di Modena, con sede in piazza Matteotti presso la Libreria Rinascita: in un volantino promozionale si invitano autorità pubbliche, scrittori, enti e associazioni culturali, partiti e organizzazioni varie a realizzare iniziative di promozione del libro. Nello stesso anno Modena aderisce alla «Settimana del libro» nazionale, con una iniziativa presso l'Archivio di Stato cui partecipano pure le amministrazioni locali, e l'adesione si rinnova l'anno dopo.⁸⁴

Nel 1955 l'Assessorato alla Pubblica istruzione comunale invita a un incontro per il «tradizionale Mese del libro, rivolto a valorizzare il buon libro d'autore e a favorire l'avvicinamento al libro di sempre più larghi strati sociali di cittadini»; tra gli invitati figurano la Libreria Rinascita, il Centro popolare del libro, l'Editrice Avanti con sede in via del Carmine presso il Partito socialista, il Soprintendente bibliografico, la Biblioteca popolare Ferrarini.⁸⁵ Nello stesso anno il Centro popolare del libro, che ha ora una sede autonoma rispetto alla Libreria Rinascita in via santa Eufemia 51, invia alla Biblioteca Poletti un «nuovo catalogo» in occasione della «Battaglia del libro 1955», proclamata a livello nazionale da Norberto Bobbio e altri intellettuali «per la diffusione della cultura tra masse sempre più larghe di cittadini». L'iniziativa ha luogo a Modena tra il 20 giugno e il 20 luglio con una larga adesione di amministrazioni e organizzazioni diverse. Il Comune fa la propria parte organizzando nella Loggia del mercato la mostra «Fiera del libro» nei giorni 19-24 luglio, con l'intento di valorizzare il buon libro d'autore e favorirne la diffusione.⁸⁶

Sempre più matura la consapevolezza che è fondamentale l'apertura di nuove biblioteche:

Biblioteche in ogni sede di circolo, negli spacci delle cooperative, nelle fabbriche, nelle sezioni dei partiti democratici, biblioteche che siano organismi culturali che prendano iniziative di conferenze, recensioni parlate, che tendano alla conquista di nuovi lettori e non si limitino a distribuire i libri ai pochi che capitano per caso.⁸⁷

⁸³ Il Centro a livello nazionale è sostenuto da intellettuali come Norberto Bobbio, Italo Calvino, Giuseppe Di Vittorio, Concetto Marchesi.

⁸⁴ P. ROMAGNOLI, *Fonti per lo studio delle biblioteche*, cit., pp. 91-92; ASCMo, *Atti a stampa del Consiglio comunale. 1953*, Comunicazione di provvedimenti adottati dalla Giunta municipale: Settimana del libro, contributo del Comune (G. M. 27 gennaio 1953, n. 2688/14).

⁸⁵ ASCMo, *Atti di amministrazione generale. 1955*, bu. 2254, *Istruzione*, lettera dell'Assessore, 2 luglio.

⁸⁶ ASBP, 1955; P. ROMAGNOLI, *Fonti per lo studio delle biblioteche*, cit., pp. 97-98; ASCMo, *Istruzione Cultura Sport*, bu. 1959, delibera di G. M., 12 luglio.

⁸⁷ *Il mese del libro*, «Lecture per tutti», IV, 1952, n. 3, p. 1.

Analogamente nel decennio successivo il Comune di Modena organizzerà otto edizioni del «Festival del libro economico», con grande successo di pubblico e con una intensa elaborazione di idee che, assieme a tutti gli altri semi esaminati nelle pagine precedenti, porterà – finalmente – all’apertura delle nuove biblioteche pubbliche.⁸⁸



⁸⁸ *Il campo della cultura a Modena*, a cura di V. Borghi, A. Borsari e G. Leoni, cit., pp. 35-109, 137-179; M. BELLEI, “Cosa si legge e come si legge a Modena” negli anni Sessanta, in *Biblioteche e lettura a Modena*, a cura di G. Montecchi e R. Manelli, cit., pp. 115-128.